

# FAVOLE



**FAIRYTALE A TRUE STORY**  
*Gran Bretagna, 1997*  
di Charles Sturridge

- **Produttore:** Wendy Finerman, Bruce Davey per Icon Productions
- **Soggetto:** Albert Ash, Tom McLoughlin, Ernie Contreras
- **Sceneggiatura:** Ernie Contreras
- **Direttore della fotografia:** Michael Coulter
- **Montaggio:** Peter Coulson
- **Musica:** Zbigniew Preisner
- **Interpreti:** Florenze Oath (*Elsie Wright*), Elizabeth Earl (*Frances Griffiths*), Paul McGann (*Arthur Wright*), Phoebe Nicholls (*Polly Wright*), Harvey Keitel (*Houdini*), Peter O'Toole (*Sir Arthur Conan Doyle*)
- **Durata:** 100 min.
- **Distribuzione:** Medusa Film

## SINOPSI

È la fine della Prima Guerra Mondiale. Frances, un bambina inglese di 11 anni, arriva in treno dall'Africa, mescolata ai soldati reduci per andare a trovare la cuginetta Elsie. Frances non ha più la mamma e il padre è disperso in Francia.

Elsie è coetanea della cugina e vive a Bradford con mamma e papà. La famiglia è ancora in lutto per la perdita del fratello di Elsie, morto di polmonite. Mentre la bambina crede negli angeli e quindi sente il conforto della presenza del fratello, i genitori invece soffrono molto e questo dolore tende a generare fra di loro una certa incomprensione.

Elsie accompagna la cugina al rivo, il suo luogo di giochi preferito nel quale incontra anche le fate. Mentre la madre è a una conferenza della scuola teosofica sull'esistenza degli angeli, Elsie e Frances scattano alcune foto alle piccole creature alate e il padre di Elsie le sviluppa. L'uomo è assolutamente incredulo davanti alle immagini che appaiono sulla carta, mentre la moglie, commossa, vi legge una sorta di conferma all'esistenza anche dopo la morte. La donna chiede un giudizio sulle foto al filosofo che ha tenuto la conferenza, il quale le mostra a sua volta a Sir Arthur Conan Doyle. Il noto scrittore, che è impegnato sui temi dello spiritismo, resta molto colpito.

Dopo un'accurata e approfondita perizia della Kodak, Sir Conan Doyle si convince dell'autenticità delle foto e chiede di incontrare le bambine. In seguito pubblica le immagini e un suo articolo su di una rivista a grande diffusione e, nonostante gli sforzi per mantenere l'anonimato sulle ragazzine, la famiglia di Elsie viene scovata dal solito giornalista a caccia di scoop, che si propone di dimostrare la falsità della vicenda.

A causa dell'invasione di turisti e curiosi nella zona, le fate traslocano e le bambine, che per tenersele care avevano consegnato loro una casina che il fratello di Elsie non aveva terminato di costruire, si devono rassegnare a non vederle mai più.

Nel frattempo vengono invitate a far visita a Sir Conan Doyle e vengono così presentate ufficialmente alla stampa. Vengono ritratte insieme a Houdini, il grande illusionista, che fin dall'inizio non aveva mai creduto all'autenticità delle foto. Ma ora l'uomo dichiara di non vedere alcuna frode in tutta la faccenda, bensì solo autentica gioia.

Elsie e Frances tornano a casa felici e, mentre dormono, le fate arrivano per salutarle e per compiere un miracolo per Frances: il ritorno del padre.



## ANALISI DELLA STRUTTURA



Esistono gli angeli? Esistono le fate? Sono queste le domande attorno alle quali si sviluppano i temi e la vicenda raccontata dal film.

Il racconto è ambientato a Bradford, Inghilterra, nel periodo appena successivo alla Prima Guerra Mondiale. Le protagoniste sono due cuginette fra gli undici e i dodici anni che diventano famose per aver visto e fotografato le fate, dei minuscoli esseri antropomorfi, dotati di ali, del tutto simili alla Campanellino di Peter Pan, la fiaba che viene citata all'inizio del film attraverso alcune scene di una sua rappresentazione teatrale.

La collocazione della vicenda agli inizi del Novecento non è casuale né per il regista (che già per altri suoi film aveva scelto

questo periodo) né ai fini della contestualizzazione storica di alcuni temi. In quel periodo, infatti, si era diffusa, importata dall'America, la teosofia, una tendenza filosofico religiosa che trovò vari adepti pronti ad organizzare le conferenze alle quali partecipa anche la mamma di Elsie. Sempre in quel periodo un coprotagonista del racconto, il baronetto e scrittore Sir Arthur Conan Doyle era effettivamente molto preso dalle faccende di spiritismo, tanto che uno degli ultimi atti della sua vita fu quello di esercitare pressione sul ministro degli interni per ottenere la modifica della legge che perseguiva i medium spiritici.

Ben oltre questi riferimenti alla spinta irrazionale d'inizio Novecento, il film propone ai bambini e ai loro adulti accompagnatori di oggi l'eterno tema dell'esistenza di forme di vita invisibili ai più con le quali l'uomo può avere una relazione extra sensoriale. C'è il rischio forse che angeli, fate e spiritismo siano ad un certo punto tutti posti sullo stesso piano, ma un personaggio molto autorevole di fronte agli occhi dei bambini, il grande illusionista Houdini, figura diffidente per professione rispetto all'irrazionale, esprime un giudizio definitivo, che il film fa suo: l'importante è che intorno a questi fenomeni, di qualsiasi natura siano, non si creino menzogna e frode; le fate hanno portato gioia alle bambine e questo è ciò che conta.

La storia raccontata ha uno schema narrativo molto semplice, come si comprende leggendo la sinossi. Lo scopo del film, infatti, è quello di comunicare il percorso intimo dei vari personaggi rispetto alle tematiche poste dal film. Da questo punto di vista i protagonisti possono essere suddivisi grosso modo in tre gruppi: i razionali scettici (il padre di Elsie, Houdini e il giornalista), i fiduciosi senza riserve (le due cuginette e poi la madre di Elsie), coloro che desiderano credere perché ne sentono un profondo bisogno, ma che sono in modo diverso un po' dubbiosi (Sir Conan Doyle, il filosofo e inizialmente la mamma di Elsie). Il racconto avanza sulla contrapposizione fra le diverse tipologie di personaggi seguendo il percorso di ognuno di loro, fino all'esito positivo finale. Le fate esistono e com-



piono miracoli e una prova è il ritorno del padre di Frances, che era dato per disperso in Francia. Credere aiuta la mamma di Elsie a superare il lutto per la morte del figlio: il bambino ora è un angelo e può sentirlo sempre vicino.

Resta un dubbio sul senso del prefinale quando le bambine sono nella loro stanza e a Elsie, che ha paura di crescere perché poi si dimenticano le fate, la cugina Frances risponde che diventare grandi è positivo e che si è grandi quando “si riesce a sentire quello che sente qualcuno che non sei tu.” Affermazione incontestabilmente vera, la frase non sembra riconducibile alla vicenda rappresentata e comunque non è immediatamente e chiaramente pertinente al discorso di Elsie, soprattutto per il pubblico primo destinatario del film.

Le scelte musicali e di scenografia sono coerenti con questa impostazione di espressione di uno stato intimo. Le musiche sono inconfondibilmente di Preisner, nome da associare al regista Kieslowski e alla sua trilogia. Come nei film dell'autore polacco anche in *Favole* la musica trasmette un senso di lenta progressione, scandita da note alternate a brevi pause di timorosa meditazione. Viene evocato uno stato d'animo di ricerca, di dubbio, ma anche di pace e di movimento. Come nei film di Kieslowski, la musica tende all'irrazionale, a ciò che non si conosce, al divino. Più che nella trilogia, qui il contributo della musica è fondamentale per creare l'atmosfera.

La scenografia privilegia gli spazi chiusi nei quali l'azione si origina e si conclude e non propone inquadrature di collegamento spaziale fra luogo e luogo. Le bambine sono al rivo con le fate, oppure nella loro stanza. Difficile dire come si collochi il rivo rispetto alla loro casa e poco importa. In ogni singolo luogo, infatti, avviene qualcosa su un piano molto personale e fantastico ed è questo qualcosa che il film vuole sottolineare.

Le immagini propongono una ricostruzione molto accurata degli ambienti d'epoca, che possono risultare interessanti per gli spettatori, così come i bambini possono essere incuriositi, se non stupiti, rispetto ad alcune modalità di relazionarsi molto lontane da noi (il coetaneo dodicenne si rivolge ad Elsie chiamandola signorina e dandole del lei). Vi sono anche semplici riferimenti alla storia economica: il lavoro a partire dall'età di dodici anni, il fatto che si discuta dell'introduzione della luce elettrica al mulino, cosa che consente di ipotizzare turni di lavoro notturni.

Il film è particolarmente indicato per bambini dagli otto agli undici anni.



## ITINERARI DIDATTICI

- 1) Documentarsi sulla differenza tra fate, gnomi, elfi, e tentarne una rappresentazione.
- 2) Chi furono Sir Conan Doyle e il mago Houdini?
- 3) Le abitudini, la vita e l'economia nell'Inghilterra d'inizio secolo che viene rappresentata nel film.

## ELEMENTI PER LA DISCUSSIONE

- A seconda dell'età dei bambini, far raccontare delle loro esperienze con le creature “magiche” delle fiabe, con gli angioletti e con Babbo Natale e/o attribuzione di significato personale.
- Invitare i bambini a dare un giudizio sul comportamento degli adulti nel film.